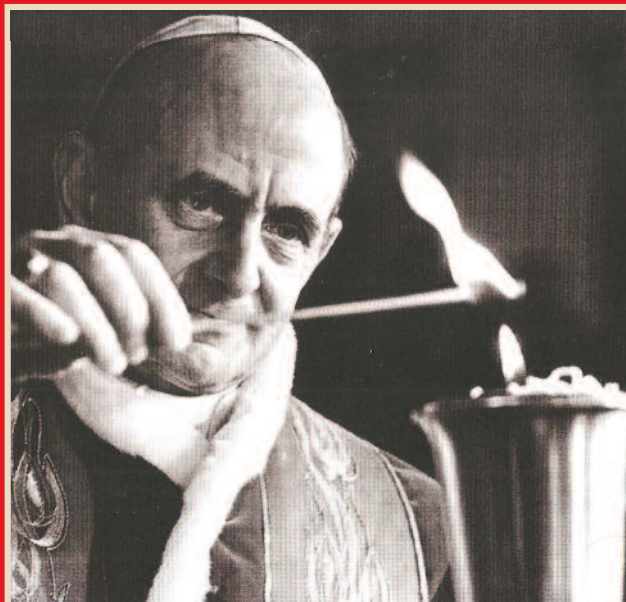


# TESTIMONI NEL LORO TEMPO



## ...E NELLA PROPRIA REALTÀ

### Le radici comuni: Compassione e Misericordia

Agostino Aversa (pag. 11)



### MISSIONE CAMERUN 2014

Paolo Cicchitto (pag. 15)



### Quando il dono è magia

M.G. Salinas (pag. 22)







In copertina: Testimoni. Paolo VI, successore di Pietro, "testimone prima che maestro". Un missionario, che dedica la propria vita perché altri possano continuare a vivere con la dignità di persone libere. Volti anonimi che riconoscono nel povero un fratello con cui camminare insieme, e vivono così, in modo straordinario, l'ordinario di ogni giorno



**Testimoni del Risorto**  
E-mail: [leltonicastro@libero.it](mailto:leltonicastro@libero.it)  
[www.testimoni delrisorto.it](http://www.testimoni delrisorto.it)



**Volontari per il Mondo - Onlus**  
Roma, Via Castelfidardo, 68  
tel. 081 8711297 - fax 081 3944177  
E-mail: [rx.halley@tiscali.it](mailto:rx.halley@tiscali.it)

Periodico quadrimestrale. Registrazione Tribunale di Roma n. 579 del 28/12/2001

- **Direttore responsabile:**  
Massimo Tarantino - [massimo.tarantino@tiscali.it](mailto:massimo.tarantino@tiscali.it)
- **Consiglio di redazione:**  
Cesira Ambrosio, Agostino Aversa, Concetta Boccia, Paolo Cicchitto, Anna Massa, Silvana Mora, Raffaele Nicastro, Sabino Palumbieri, Maurizio Parotto, Luis Rosón Galache, Dario Savasta
- **Segreteria di redazione:**  
Maurizio Parotto, Silvana Mora - [silv.mau@tiscali.it](mailto:silv.mau@tiscali.it)
- **Hanno collaborato a questo numero:**  
Agostino Aversa, Paolo Cicchitto, Raúl Del Barrio, Antonello Campo, Luciana Ciannamea, Francesca Di Martino Oliveto, Danilo Favia, Lello e Giuliana Mangogna, Paolo Magistri Álvaro Herrero, Raffaele Nicastro, Sabino Palumbieri, Ruggiero Quarto, Luis Rosón Galache, Arturo Sartori, M.G. Salinas
- **Segreteria amministrativa:**  
Raffaele Nicastro - [leltonicastro@libero.it](mailto:leltonicastro@libero.it)  
Paolo Cicchitto - [rx.halley@tiscali.it](mailto:rx.halley@tiscali.it)
- **Sede:** 00185 Roma - Via Castelfidardo, 68

L'invio di articoli e fotografie include il consenso per l'eventuale pubblicazione, pertanto, anche se non pubblicati, non saranno restituiti. Gli articoli firmati impegnano esclusivamente gli autori. Tutti i diritti riservati.

Tipolitografia: Istituto Salesiano Pio XI - [tipolito@pcn.net](mailto:tipolito@pcn.net)  
tel. 06.7827819 - 06.7848123  
Via Umbertide, 11 - 00181 Roma

Finito di stampare: novembre 2014

# sommario

*in questo numero:*

## 3 Finestra del Coordinatore: 15 anni con don Bosco. La memoria si fa futuro.

*Raffaele Nicastro,*  
Coordinatore generale del Movimento TR

## 4 Testimoniare sempre e ovunque: l'impegno del battezzato

*Sabino Palumbieri,*  
Fondatore del Movimento TR

## 6 Superare la paura di risorgere. Vivere con Cristo risorto qui e ora

*Luis Rosón Galache,*  
Guida spirituale del Movimento TR

## 8 Il matrimonio in un percorso di essenzialità: la fedeltà

*Arturo Sartori*

## 10 «Laudato sie, mi' Signore, cum tucte le tue creature...»

*Ruggiero Quarto*

## 11 Le radici comuni: Compassione e Misericordia

*Agostino Aversa*

## 13 MISSIONE CAMERUN 2014

*Paolo Cicchitto,*  
Presidente Associazione Volontari per il mondo

## 17 Inondati di Gioia

*Raúl Del Barrio e Álvaro Herrero*

## 18 Dialogo d'amore con Dio a cura della Redazione

## 20 L'agguato della Provvidenza

*Paolo Magistri*

## 22 Quando il dono è magia

*M.G. Salinas*

## 23 Tutta la vita che c'è. Il Risorto nel nostro quotidiano

*Luciana Ciannamea*

## 24 Pregando, davvero il tempo materiale si ferma

*Antonello Campo*

## 25 "... per cercare nel buio chi è solo e triste, chi è senza Dio..."

*Francesca Di Martino Oliveto*

## 26 A Deliceto la Via Lucis per la pace

*Danilo Favia*

## 27 In memoria di Alfonso

*Sabino Palumbieri*  
*Lello e Giuliana Mangogna*



3

4



11



13



20



22





**Raffaele Nicastro**  
Coordinatore Generale del TR

# 15 anni con don Bosco. La memoria si fa futuro.



L'anno che stiamo vivendo ci coinvolge in modo speciale, per una serie di circostanze. Celebriamo, anzitutto, i 30 anni di vita del nostro Movimento, anche se lo facciamo in sordina, quasi in famiglia, senza le manifestazioni esterne che caratterizzarono le celebrazioni del venticinquesimo. Tanti anni sono passati dalla prima intuizione del nostro fondatore, don Sabino Palumbieri, di riunire intorno a sé un gruppo di conoscenti, allora nemmeno amici tra loro, che volessero condividere con lui l'approfondimento di questo avvenimento storico e sconvolgente qual è la resurrezione di Gesù Cristo.

Siamo, inoltre, nell'anno bicentenario della nascita di Don Bosco, fondatore dei Salesiani e di quella che, poi, si identificherà sempre meglio come la Famiglia salesiana, di cui i Testimoni del Risorto sono il ventesimo dei trenta gruppi che oggi la compongono, i quali, come "famiglia apostolica", sono tutti soggetti responsabili della comune missione, benché in misura e forme diverse.

E anche questa nostra appartenenza tocca un traguardo importante: 15 anni. Dei 30 anni di vita del TR, la metà sono stati vissuti nella "dimensione salesiana", come recita esplicitamente l'art. 10 del nostro Statuto: *"Gli aderenti al Movimento accolgono la dimensione del carisma di don Bosco, promuovendo e incarnando la spiritualità della gioia pasquale, l'attenzione privilegiata ai giovani, l'impegno a vivere ciascuno nella propria situazione la carità pastorale e lo zelo del regno di Dio, la fraternità attiva per costruire la famiglia"*.

La fedeltà al carisma è anche il modo specifico, per noi tierrini come per tutta la famiglia salesiana, di assicurare la fedeltà al Vangelo, che è l'origine di ogni carisma. Il Vangelo è sempre lo stesso per tutti, ma ogni fondatore e ogni famiglia spirituale lo interpretano e lo applicano mettendo in evidenza alcuni aspetti a loro più congeniali.

I Testimoni del Risorto sono nella Famiglia salesiana perché ne condividono alcune modalità interpretative del Vangelo, specialmente nella identificazione della spiritualità di don Bosco come spiritualità pasquale della gioia e dell'ottimismo.

*"La verità decisiva della fede cristiana è che il Signore è veramente risorto! Perciò la vita definitiva con Dio è la nostra mèta ultima ed è anche la nostra mèta già fin d'ora perché si è fatta realtà nel corpo di Gesù Cristo."*

La spiritualità giovanile salesiana è pasquale e si lascia pervadere da questo significato escatologico<sup>(\*)</sup>: sono parole del Rettor Maggiore emerito don Pascual Chávez, ma sono risuonate più volte e in diverse forme anche nelle riflessioni del nostro fondatore negli ultimi due corsi di Esercizi spirituali.

Ecco perché approfondire il nostro impegno come Famiglia salesiana vuol dire, specie in questo anno bicentenario, guardare a don Bosco: alla sua storia, alla sua pedagogia e alla sua spiritualità. *In caso contrario*



25 marzo 1999:  
il TR entra  
ufficialmente  
a far parte  
della Famiglia  
Salesiana

c'è il rischio di parlare di don Bosco per sentito dire, se non si affronta la fatica di passare da una conoscenza superficiale a una conoscenza affettiva della sua vita e della sua spiritualità; una spiritualità che, giustamente, è stato sostenuto doversi meglio definire come "boschiana" più che "salesiana", perché essa trae origine non solo da S. Francesco di Sales, ma anche da altre ispirazioni spirituali, di cui don Bosco ha fatto una straordinaria sintesi<sup>(\*\*)</sup>.

Dopo 15 anni di appartenenza a una famiglia, un ritorno alle fonti si impone.

Con l'affetto di sempre

*Don Bosco*

(\*) P. Chávez: *Commento alla Strenna 2014*.

(\*\*) G. Buccellato: *La spiritualità di don Bosco*.





# TESTIMONIARE SEMPRE E OVUNQUE: L'IMPEGNO DEL BATTEZZATO



**Sabino Palumbieri**  
Fondatore del Movimento TR

**L**e ultime parole del Vangelo di Matteo sono le più consolanti di tutto l'annuncio bello: «Ecco io sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo». Il Risorto resta con noi, invisibile presenza di amore, di forza, di coraggio, di riconciliazione, di pace. E resta con il suo Santo Spirito in una perenne pentecoste che si immaglia nella trama del nostro quotidiano concreto. Ogni credente può dire fondatamente a se stesso: non sono più solo a lottare, a crescere, a far crescere.

*Far crescere:* ecco il punto. Non è un *optional*, è un impegno che, come battezzato, ciascuno si assume in quanto richiesto dal Risorto.

Egli lo ha esplicitamente dichiarato, prima dell'Ascensione o invisibilizzazione. Il Vangelo di Luca registra nelle sue ultime battute: «Di questo – della risurrezione dai morti – voi siete testimoni». E lo stesso Luca all'inizio degli Atti degli Apostoli: «Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni in Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria fino agli estremi confini della Terra». Dunque ogni disce-

polo del Signore ha questo dono – consegna da Lui ricevuta, di testimoniare dovunque: fino agli estremi confini della Terra. Luca, alla fine del suo Vangelo, dice «fino alla fine del mondo». Dagli Atti: «fino agli estremi confini della Terra». Così in ogni tempo e in ogni luogo l'impegno di testimoniare sussiste.

Ma *come* si può testimoniare? Sempre viene sottolineato: «Riceverete forza dallo Spirito Santo». Lui, forza d'amore, può dare energia sovrabbondante per la testimonianza. Dunque non le deboli forze nostre. Non il nostro *savoir faire*. Non la nostra scienza o competenza. È viceversa, la forza divina dello Spirito che viene assicurata dal Risorto come dono.

Ma come ogni dono di Dio non funziona automaticamente, ma sinergicamente. Appello alla nostra libertà responsabile di discepoli. Testimoniare non è uno slogan. Ha spessore di concretezza. La testimonianza, lungi dall'essere una propaganda, è un'irradiazione. La propaganda di un prodotto può essere fatta anche da chi non è convinto della sua validità e agisce come mestierante.



Testimoniare, invece, è irradiare ciò che c'è nel nostro cuore. Se vi abita il Risorto riconosciuto, adorato, servito, obbedito nel comandamento dell'amore anche quando costa, allora il credente può irradiare.

È come un termosifone: non parla ma emana calore attorno, se è collegato con la centrale termica. Oggi specialmente, urge la testimonianza. Viviamo un momento storico particolare, segnato dal materialismo, dall'edonismo, dall'indifferentismo. E gli anelli più deboli della catena ne pagano le conseguenze.

«Oggi – soleva dire il neo-beato Paolo VI – il mondo ha bisogno più di testimoni che di maestri». E se accetta i maestri è soltanto perché sono testimoni.

A chi testimoniare? A tutti, a cominciare dalla propria famiglia che, anche se fervente, cresce nella fedeltà quando l'uno testimonia all'altro. Tanto più se c'è in casa qualcuno che ha smarrito la strada giusta e ha più bisogno di essere guidato. Non con le sole parole bensì con le opere, appunto quelle della testimonianza.

Lo stesso dicasi nel cenacolo della famiglia spirituale. Parimenti tra gli amici, tra i colleghi di lavoro, nel mondo così refrattario della politica e dell'economia. Certo

può darsi – e oggi ancor più, dato il clima generale – che qualcuno derida o lasci scivolare quanto gli si presenta in termini testimoniali. Ma non possiamo meravigliarci. Lo hanno fatto a suo tempo gli avversari del Maestro divino. Che, in verità, ci ha preavvertiti che potranno trattare anche noi così. Non ci scoraggiamo mai. Facciamo la nostra parte davanti a Dio. Può darsi che quel seme costante maturi, con la grazia dello Spirito Santo. Coi tempi lunghi. E che noi non ne vedremo i frutti.

Come Mosè che condusse il popolo dell'antica alleanza verso la Terra promessa ma non vi entrò. Del resto, cogliere i frutti di ciò che si è seminato è una soddisfazione. E il Signore vuole che noi lavoriamo per la sua gloria e non per i nostri autocompiacimenti. Il discepolo-testimone non può prescindere da un'impostazione di vita a servizio dei poveri, degli ammalati, dei desolati, dei disperati. Lo dichiara esplicitamente Papa Francesco nella sua esortazione apostolica *Evangelii gaudium* in tema proprio di evangelizzazione e testimonianza: «Dalla nostra fede in Cristo fattosi povero e sempre vicino ai poveri e agli esclusi, deriva la preoccupazione per lo sviluppo integrale dei più abbandonati della società. Ogni cristiano e ogni comunità sono chiamati a essere strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri, in modo che essi possano integrarsi pienamente nella società. Questo suppone che siamo docili e attenti ad ascoltare il grido del povero e soccorrerlo».

Ricordiamo che noi non siamo solo *credenti* ma, proprio in forza di questo, diventiamo *credibili*. E sia la fede che la credibilità passano attraverso l'attenzione, la dedizione, il servizio ai poveri.

È questo che don Bosco ha testimoniato con la scelta dei giovani poveri e abbandonati. E con il Risorto ha moltiplicato le sue ener-

gie a servizio del Regno. Va ricordato sempre, soprattutto per commemorare coi fatti il bicentenario della sua nascita che faremo fra poco. È molto importante che la palestra di tutto questo nostro testimoniare è il quotidiano concreto. Non si può procedere a corrente alternata. Oggi ne ho voglia, domani non ne ho più. La voglia, che è sotto il segno dell'umorale, è totalmente diversa dalla *volontà responsabile*. Che agisce quotidianamente. E rende pertanto il discepolo credibile.

**“Il dono – consegna della testimonianza che il Risorto ci dà – è impegnativo ma ci riempie di gioia. Ci fa diventare – come Papa Francesco effusamente dichiara nella sua esortazione apostolica – Vangelo della gioia incarnato. O, per dirla con Mario Pomilio, “quinto evangelio”,,**

La testimonianza costante ci rende trasparenza dell'amore del Risorto per ogni uomo.

Il dono – consegna della testimonianza che il Risorto ci dà – è impegnativo ma ci riempie di gioia. Ci fa diventare – come Papa Francesco effusamente dichiara nella su citata esortazione apostolica – *Vangelo della gioia incarnato*.

O, per dirla con Mario Pomilio, “quinto evangelio”. Oggi la gente tende, ahimè, a non leggere più il testo del Vangelo. Vuol vederlo incarnato in ogni discepolo.

Ci si sente, in questo periodo storico in particolare, impari a questo compito. Come Geremia che,

scelto dal Signore essere profeta scomodo e testimone coerente – obietta a Dio di non saper parlare, di non sentirsi all'altezza di assumere tale compito. E il Signore lo rassicura: «Io sarò con te». Ecco il punto. È la certezza nella fede che il Risorto è l'Emanuele del nostro quotidiano. È Lui che effonde continuamente il suo Spirito per questo compito.

E infine non si può non sottolineare che la testimonianza ha anche una valenza, per così dire, “politica”. La testimonianza dei discepoli di oggi rende la società più umana e perciò più disponibile all'aprire a quel divino, che ogni uomo avverte come anelito inestirpabile nel suo profondo. E di questo oggi il mondo ha estremo bisogno. È la risposta alle attese inesprese di tanti così detti lontani, ma che meglio si chiamerebbero “allontanati” per la non testimonianza, o peggio per la contro testimonianza di discepoli incoerenti.

Qui è il punto: se siamo autentici credenti saremo veramente coerenti. E così saremo convincenti. Coraggio, il Risorto è con noi anche negli aridi deserti del nostro tempo.

Il deserto può fiorire.

Il Risorto è al nostro fianco.



# Superare la paura di risorgere. Vivere con Cristo risorto qui e ora



**Luis Rosón Galache**  
Guida spirituale del Movimento TR

## Affidarsi al Cristo risorto

Il cristiano è chiamato, giorno dopo giorno, ad accogliere il mistero come fondamento della sua esistenza. Nella fede lui sceglie di affidarsi totalmente a Cristo, anche quando sente forte dentro il sospetto che al posto delle braccia calde del Padre possano esserci soltanto nude e fredde rocce.

Riconosce nell'incontro personale con Gesù Cristo, vivo e risorto, vissuto nella comunità cristiana, la radice della sua fede.

Certo, sa molto bene che si tratta di un incontro originale e speciale, diverso da tutti gli altri incontri che segnano il fluire del ritmo quotidiano delle giornate della sua esistenza.

Veramente non si tratta di capire le cose per conoscere meglio gli ingranaggi. Più che di un comprendere razionale, si tratta di un vivere esistenziale.

E vive così l'alternativa drammatica: consegnare al Dio di Gesù Cristo la ricerca della propria sicurezza o assumersi personalmente il carico?

Chiaro, vivere di fede nel Cristo, vivo e risorto, è un rischio e una scommessa. Una lettura di fede della realtà rappresenta sempre per il credente il coraggio di abbandonare la propria presunzione nell'abbraccio imprevedibile di Dio Padre.

Lo sa molto bene il cristiano, vivere nella fede nel Cristo risorto non è accettare qualcosa, ma accettare Qualcuno *che cammina con noi per le strade del mondo, polverose e sassose come quelle di Emmaus*; rinunciare ad abitare noi stessi in un geloso processo, quasi ci appartenesse in esclusiva, per lasciarsi abitare da Dio.

## Vivere ogni giorno nella luce del Risorto<sup>1</sup>

L'essenza della nostra identità cristiana si compie per noi solo con la risurrezione, che sarà «come un risveglio». Papa Francesco ci invita a «stare con il Signore», a camminare sempre con lui ma a

<sup>1</sup> Riflessioni di Papa Francesco nella Messa a Santa Marta (19 settembre 2014). Le parole testuali del Papa vengono riportate tra virgolette.



La risurrezione. Cappella della Nunziatura Apostolica, Parigi. (Ivan Marko Rupnik)

farlo come discepoli, come quelli di Emmaus, in modo di fare incominciare la risurrezione già qui e ora. Ma tutto questo dobbiamo portarlo avanti «senza paura della trasformazione che avrà il nostro corpo alla fine del nostro percorso cristiano».

La mattina del 19 settembre 2014, celebrando l'eucaristia nella cappella della Casa Santa Marta, papa Francesco si è soffermato proprio sull'essenza della risurrezione, prendendo spunto dal passo della prima Lettera di san Paolo ai Corinzi (15, 12-20) proposta dalla liturgia di quel giorno.

Paolo si è trovato di fronte a dover «fare una correzione difficile, in quel tempo: quella della risurrezione». Certamente «i cristiani credevano che sì, Cristo è risorto, se n'è andato, è finita la sua missione, ci aiuta dal cielo, ci accompagna»; ma «non era tanto chiara» per loro «la collegata conseguenza che anche noi risusciteremo». Difficile per loro quell'«anche noi».

In realtà, ha affermato Francesco, «loro pensavano in un altro modo: sì, i morti sono giustificati,



non andranno all'inferno – molto bello! – ma andranno un po' nel cosmo, nell'aria, lì, l'anima davanti a Dio: l'anima soltanto». Ma «non capivano, non entrava nella loro mente la risurrezione»: cioè che «anche noi risusciteremo».

«C'è una resistenza forte» nei cristiani, ha notato il Papa, e «questo dai primi giorni». E lo vediamo chiaro e manifesto nello stesso apostolo «Pietro, che aveva contemplato Gesù nella sua gloria sul Tabor, quando la mattina della risurrezione è andato di corsa al sepolcro» e in cuor suo pensava che avessero rubato il corpo del suo Signore.

Il motivo? «non entrava nella loro mente una risurrezione reale»: il loro pensiero la loro immagine e rappresentazione «si fermava nel trionfo».

E la prova evidente di tutto questo è che «il giorno dell'ascensione diranno: Ma dimmi, Signore, adesso farai la liberazione, il regno d'Israele?».

«Quel nostro passaggio dalla morte alla vita per la risurrezione non lo capivano», continua a dire Papa Francesco. «Neppure Maria Maddalena, che amava tanto il Signore», era riuscita a capirlo. Per questo anche lei afferma: «Hanno rubato il corpo!».

### Cristo è risorto... e noi con Lui

In sostanza i discepoli non comprendevano «la risurrezione sia di Gesù sia dei cristiani». Sono arrivati ad accettare solo «quella di Gesù, perché lo hanno visto; ma quella dei cristiani non era capita così». Loro erano convinti che «andremo in cielo, ma niente cose strane» del tipo: «i morti saranno risuscitati».

Identica cosa accade «quando Paolo va ad Atene e incomincia a parlare» della risurrezione («*anástasis*»): «i greci saggi, filosofi, si spaventano». La questione che si pone è che se «la risurrezione di

Cristo è un prodigio, una cosa che forse spaventa, la risurrezione dei cristiani è uno scandalo: non possono capirlo!». E «per questo Paolo fa questo ragionamento tanto chiaro: Se Cristo è risorto, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dai morti? Se Cristo è risorto, anche i morti risusciteranno».

«C'è la resistenza alla trasformazione, la resistenza a che l'opera dello Spirito, che abbiamo ricevuto nel Battesimo, ci trasformi fino alla fine, alla risurrezione». E «nessuno di noi dice: io risusciterò come Cristo!». «Anche a noi è difficile capire questo. E molto». È più facile immaginare una sorta di «panteismo cosmico» e poter pensare interiormente: «Ma, saremo nella contemplazione, lì, nel mondo, il mondo sarà cambiato».

C'è «la resistenza a essere trasformati, che è la parola che usa Paolo: "Saremo trasformati. Il nostro corpo sarà trasformato"». Una resistenza che è «umana» e che si mostra chiara «quando un uomo, o una donna, deve subire un intervento chirurgico, ha molta paura perché o gli toglieranno qualcosa o gli metteranno quell'altra cosa: sarà trasformato, per così dire. Una piccola paura». Ma «con la risurrezione tutti noi saremo trasformati».

### Un futuro da risorti

«Questo è il futuro che ci aspetta, e questo ci porta a fare tanta resistenza alla trasformazione del nostro corpo», ma «anche resistenza all'identità cristiana». Abbiamo «paura della nostra risurrezione: tutti noi saremo trasformati». E «quella trasformazione sarà la fine del nostro percorso cristiano».

«Questa tentazione di non credere alla risurrezione dei morti è nata nella prima Chiesa, nei primi giorni della Chiesa. Paolo,

nell'anno 50 circa, deve chiarire lo stesso ai Tessalonicesi e parlarne una, due volte». E «alla fine, per consolarli, per incoraggiarli, dice una delle frasi più piene di speranza che ci sono nel Nuovo testamento: "Alla fine, saremo con lui"». Uno «stare con il Signore, così, con il nostro corpo e con la nostra anima». Questa è la nostra «identità cristiana: stare con il Signore».

«Noi risusciteremo per stare con il Signore e la risurrezione incomincia qui, come discepoli, se noi stiamo con il Signore, se noi camminiamo con il Signore.

Questa è la strada verso la risurrezione. E se noi siamo abituati a stare con il Signore, questa paura della trasformazione del nostro corpo si allontana».

Non bisogna «aver paura dell'identità cristiana», che «non finisce con un trionfo temporale, non finisce con una bella missione». Perché «l'identità cristiana si compie con la risurrezione dei nostri corpi, con la nostra risurrezione: lì è la fine, per saziarci dell'immagine del Signore».

Perciò, afferma il Papa, «l'identità cristiana è una strada, è un cammino dove si sta con il Signore, come quei due discepoli che stettero con il Signore tutta quella serata».



# Il matrimonio in un percorso di essenzialità: **la fedeltà**

**Arturo Sartori**  
Cenacolo di Lecce



**S**i va diffondendo l'opinione di chi lamenta l'ossessione di pretendere che una relazione sia senza fine, ritenendo che non ci sia niente di più deleterio per l'amore che venire misurato sulla massima distanza; si dice che l'amore è fatto di momenti felici che non possono aspirare all'eternità e che un'analisi onesta dei motivi per cui si sta ancora insieme rivelerebbe che l'amore non è certo ai primi posti (Baccaro).

Di contro, ponendoci sempre alla ricerca di essenzialità nei valori ai fini della loro più ampia condivisibilità possibile, cui tentare di indicare l'apporto di un valore aggiunto derivante dalla nostra fede, proviamo a trarre alcune riflessioni sul matrimonio, anche tesORIZZANDO varie altre letture "laiche" (tra cui Andreoli, Alberoni, Dianin...).

Tutti – credenti e non – dovremmo invece poterci ritrovare nella considerazione che l'aspetto più importante nella vita è amare ed essere amato (*"L'amore è tutto: è tutto ciò che so dell'amore"*, Emily Dickinson): se è vero che per noi cristiani è più agevole acquisire questo convincimento perché le nostre relazioni si pongono in un

orizzonte di fede e di rivelazione di un Dio che è Padre, è pure vero che concepire e vivere un amore debole, sganciato da ogni riferimento morale conduce obbiettivamente ad affetti disordinati, ad abbandoni e tradimenti, a relazioni superficiali e prive di un domani che sappia di progetto.

Ancora, possiamo tutti ritrovarci nella considerazione che l'amore vero non può che proiettare verso il futuro in quanto la persona amata ci indica continuamente e simbolicamente il nostro futuro possibile, ci indica simbolicamente come realizzare una parte della nostra personalità, i nostri



I coniugi sono custodi dell'amore di coppia

desideri profondi: ciascuno racconta all'altro la sua vita, il suo modo di vedere il mondo per arrivare ad una visione comune, ad un comune progetto di vita, ad

una intimità totale, pur sempre nel confronto delle rispettive diversità, che porta ciascuno a fare proprie le esigenze essenziali dell'altro, riconoscendole come diritti irrinunciabili di cui deve aversi reciprocamente cura. E si tratta di un affascinante percorso in cui bisogna crescere insieme, superando man mano un tempo iniziale in cui non si sopportano le contraddizioni nella convinzione *"che nell'amore si debba andare sempre d'accordo e che la critica sia l'inizio della fine"* (Michela Marzano).

In questo ambito va considerata in particolare **la fedeltà**, che, se per i cristiani corrisponde al sogno del Signore di vedere nella coppia il riflesso della fedeltà di Dio (*"Così dice il Signore: ... Ti farò mia sposa per sempre... ti farò mia sposa nella fedeltà..."*; Osea 2, 21-22), dovrebbe comunque costituire un valore di ampia condivisione a prescindere da una visione cristiana.

La fedeltà si pone infatti di per sé come atteggiamento attivo di custodia dell'amore di coppia, ladove invece sono in molti a credere che tale sentimento appartenga al passato e che nel mondo attuale se ne possa fare a meno, dal



momento che derogarvi non implicherebbe in fin dei conti alcuna alterazione nella relazione di coppia: in realtà, questa convinzione deriva in gran parte dal considerare la fedeltà solo un dovere, una rinuncia, non avendo ben presente – anche solo in una visione laica – cosa voglia dire essere fedeli e come si possa provare piacere ad essere fedeli. Vi è infatti anche un tipo di fedeltà che è scelta di intimità, di approfondimento, di dialogo, di intensità, di conoscenza profonda, altrimenti resi di fatto impossibili; mantenere un rapporto esclusivo con chi si ama consente di far convergere su questi tutta la propria energia e tutto il proprio interesse, scoprendo continuamente nuova, diversa e interessante la persona destinataria.

Un rapporto così impostato fa sì che con la fedeltà non solo non si rinunci a niente ma si riesca ad evitare un altrimenti inevitabile impoverimento: dalla nostra fede deriva altresì l'insegnamento che in realtà le cose veramente belle e di valore nascono dalla concentrazione di tutte le nostre energie e volontà di adesione verso un fine, dalla scelta di ciò che è essenziale e dalla rinuncia a ciò che non lo è.

Inoltre la fedeltà consente di difendere l'amore nelle pieghe della quotidianità – molto spesso fatta anche di sogni non realizzati, di spigolosità caratteriali, di conflittualità piccole e grandi – grazie al suo aspetto di creatività e di spinta all'intraprendenza nel sapere riconoscere i segni di difficoltà, nel ricercarne le cause, nel chiedere aiuto, nell'inventare le strategie per poterne uscire: in tal senso aiuta a farsi protagonisti della propria vita.

L'intreccio e la corrispondenza personali che ne conseguono fanno arrivare – magari inconsciamente – ad avere l'impressione di essere stati da sempre l'uno accanto all'altro e rendono il rap-

porto duraturo nel tempo, perché – anche quando i giorni e gli anni si assommano e la monotonia si fa pesante e certamente non è facile tenere viva la fiamma iniziale

**«L'amore è tutto:  
è tutto ciò che so  
“dell'amore”»**

*Emily Dickinson*

e conservare intatta la fedeltà – il vero amore non si ferma ai difetti dell'amato, ma cerca di scusarli pensando comunque alle sue qualità, vedendo con umiltà nell'altro ciò che ci manca e non ciò che manca a lui, sentendo l'altro prezioso nella differenza: si rende così più facile trovare il punto d'incontro insperato che rinnova e arricchisce la relazione; perché in fondo nessuno riesce a pensare a se stesso senza l'altro, indotti come si è a pensarsi insieme per tutta la vita, oltre la vita.

Anche nella visione cristiana la relazione nuziale va misurata sui tempi lunghi di una storia d'amore, nella quale la fatica e i dubbi di vedere crescere i figli mette alla

prova il rapporto (penso che la stessa difficoltà sia stata vissuta da Maria!), possono avvenire cadute e crisi e ciascuno può essere prima o poi una delusione per l'altro quando emergono e si irrigidiscono i difetti, ma in cui non bisogna dimenticare la benedizione del volersi bene, del vivere insieme, facendo sempre permanere la volontà dell'unione rinnovata, la tensione verso la fedeltà ad ogni costo. Perciò è molto importante, tra le tante sollecitazioni che assediano, prendersi cura di questo volersi bene come marito e moglie, custodirlo, il che – secondo papa Francesco – vuol dire vigilare sui nostri sentimenti.

Ciò ci riporta ad altro aspetto essenziale dell'unione coniugale, vale a dire alla fecondità che non si riduce alla sua espressione massima costituita dalla procreazione, ma che è anzitutto il frutto del dono reciproco tra marito e moglie e sta in quella capacità di fare di ogni gesto d'amore un dono di sé all'altro: la prima fecondità i coniugi sono chiamati a viverla nei confronti del loro stesso amore.



Serravalle. Una delle ultime foto insieme di Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi, i primi coniugi beatificati come coppia

# «Laudato sie, mi' Signore, cum tucte le tue creature...»

Ruggiero Quarto  
Cenacolo di Barletta

**L**odiamo il Signore e ringraziamolo per averci dato la vita e *donato una Casa da abitare con tutto ciò che è necessario per vivere.*

Lodiamo il Dio Creatore come San Francesco, che con il "Cantico delle Creature" dà una profondità e bellezza irresistibile alla lode. Ci fa avvertire la presenza di Dio in tutto ciò che ci circonda, *estendendo al Creato il concetto di fratellanza.*

Sono passati otto secoli, ma quel cantico non è ancora entrato nei nostri cuori. Ancor meno a partire dalla rivoluzione industriale, con lo sfruttamento delle risorse esauribili, il consumo sfrenato, il degrado dell'ambiente. Purtroppo, le cose stanno precipitando negli ultimi anni!

*Ci stiamo comportando come se non fossimo fratelli e come se la Natura fosse un insieme informe di "oggetti" da depredare.* Che genitore priva un figlio del cibo e riduce in rovine la casa avuta in eredità e destinata ai discendenti? Noi lo stiamo facendo! Siamo talmente storditi dall'egoismo e dalle disumane dinamiche globali che non ci rendiamo conto che *stiamo negando il futuro ai nostri fratelli non ancora viventi, ma già esistenti nel Progetto Divino.* Urge, al contrario, un "abbraccio" con tutte le Creature, per abbracciare Dio e per essere da Lui amorevolmente avvolti. Per tale obiettivo occorre un cambio di rotta, una *"conversione ecologica"*. Ma per ciò *necessita una presa di coscienza.*

Per innalzare la soglia della sensibilità ecologista, *alla luce della fede*, la Chiesa Cattolica nel 2006 ha istituito la *Giornata per la Salvaguardia del Creato*, diventata dallo scorso anno *Giornata per la Custodia del Creato*. La "Salvaguardia" può implicare conservazione, invece la "Custodia" dà una visione dinamica e divina all'intreccio Dio-Uomo-Ambiente. Infatti, un cristiano deve avvertire il *sacro dovere dell'ecosostenibilità delle sue attività*, per una *solidarietà spazio-temporale tra fratelli*, in quanto figli di Dio, a tutte le latitudini e per sempre. Tale Giornata, preparata dalle Commissioni Episcopali "per i Problemi Sociali e il Lavoro, per la Giustizia e la Pace" e "per l'Ecumenismo e il Dialogo", oltre che risvegliare le coscienze assopite, vuo-



le essere un momento di *preghiera comunitaria perché Dio custodisca il Suo Popolo e la Terra.* Preghiera in *prospettiva ecumenica*, da fare assieme ai fratelli di altre confessioni cristiane. Non a caso è stato scelto l'1 Settembre, Capodanno Ortodosso. In realtà, l'evento non è limitato a una giornata, ma dura l'intero mese. Un mese in cui alternare iniziative concrete a favore del Creato e momenti di preghiera.

Siamo oramai alla IX Giornata avente per tema *"Educare alla custodia del creato, per la salute dei nostri paesi e delle nostre città"*. Siamo qui giunti attraverso un percorso stupendo:

- **2006** "Dio pose l'uomo nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse" (Gn 2,15).
- **2007** "Il Signore vostro Dio vi dà la pioggia in giusta misura, per voi fa scendere l'acqua" (Gn 2,23).
- **2008** "Una nuova sobrietà, per abitare la Terra".
- **2009** "Laudato si', mi' Signore... per frate Vento et per aere et nubilo et sereno et onne tempo, per lo quale, a le Tue creature dài sustentamento".
- **2010** "Custodire il creato, per coltivare la pace".
- **2011** "In una terra ospitale, educiamo all'accoglienza".
- **2012** "Educare alla custodia del creato per sanare le ferite della terra".
- **2013** "La famiglia educa alla custodia del creato".



Praticare l'accoglienza reciproca  
e la riconciliazione

# LE RADICI COMUNI: COMPASSIONE e MISERICORDIA

Agostino Aversa  
Cenacolo Penisola Sorrentina

**D**opo l'attentato dell'11 settembre 2001 alle Torri Gemelle a sud del World Trade Center di New York (3000 morti), fu stabilito dal mondo cristiano e islamico di celebrare una giornata di dialogo interreligioso: quella del 27 ottobre 2014 è stata la **XIII Giornata**.

I promotori della *Giornata Ecumenica del Dialogo Cristiano-Islamico* sono convinti che ciò che unisce le due religioni è molto di più di ciò che divide e che i tratti fondamentali dell'unico Dio sono *la misericordia e la compassione*: i musulmani quando pregano con il Corano trovano in apertura di ogni sura l'invocazione ad *Allah "il compassionevole, il misericordioso"*. E i cristiani incontrano misericordia e compassione nelle Beatitudini (Mt 5,3-12): *"Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati"* e *"Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia"*.

Nel testo dell'appello congiunto cristiani e musulmani si dichiarano contrari a ogni forma di violenza e di guerra nel nome di Dio e denunciano chi ha incoraggiato, armato e organizzato, per calcolo o per interesse, gruppi oggi incontrollabili, mossi da logiche e obbiettivi folli, fino a far paventare, come lo stesso papa Francesco ha recentemente sottolineato, una terza guerra mondiale. Cristiani e Musulmani ribadiscono con forza che, in nome della nostra amicizia, della nostra coscienza e delle rispettive dottrine di pace, alla XIII giornata del dialogo cristiano-islamico deve seguire un impegno coerente: la sopraffazione e la crudeltà per nessuna ragione possono essere difesa o compensazione di torti subiti.

Il Concilio Vaticano II nella Dichiarazione *Nostra Aetate* (28.10.1965) sollecita la cristianità a riflettere sui punti di contatto con i Musulmani e invita a una mutua comprensione (n. 3).

Il dialogo interreligioso, tema centrale del pontificato di Francesco, deve essere impegno fondamentale del mondo globalizzato. Le statistiche indicano 2,2 miliardi di cristiani nel mondo con 1,6 miliardi



Incontro Cristiano-Islamico (dalla Rivista "Confronti", 2012)

di musulmani: queste cifre sollecitano a una vita dialogante per la convivenza delle culture e delle religioni (cfr. Dag e Alberto Tessore, *Dialogo sull'Islam tra un padre e un figlio*, ed. Fazi).

Nell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* (24.11.2013) papa Francesco ha dedicato al dialogo con i musulmani i paragrafi 252 e 253, in cui si riallaccia alla *Lumen Gentium* (n. 16): *"Anche i non cristiani sono ordinati in vari modi al popolo di Dio"*.

Don Gino Battaglia, già Direttore CEI, afferma che il *dialogo tra le fedi* è un incontro di testimonianze: la più bella icona del dialogo è dovuta a S. Giovanni Paolo II con la Convocazione delle religioni ad Assisi (27.10.1986) per digiunare e pregare per la pace. Nel 2001 la *Charta ecumenica europea*, al n. 11, esortava a curare le relazioni con l'ISLAM e oggi molti uomini di cultura islamica *"gridano"* contro le fanatiche dottrine dell'odio e dell'intolleranza e contro la logica della guerra.

Kamel Layachi, *Imam* (Guida Spirituale) nelle comunità islamiche del Veneto, responsabile del dipartimento dialogo interreligioso e formazione del Consiglio delle relazioni islamiche italiane, lancia





L'imam Kamel Layachi e mons. Giuseppe Dal Ferro a Montorso (VI)  
"La solidarietà tra i credenti isolerà chi usa la violenza"

un appello contro le persecuzioni dei cristiani nel nord dell'Iraq da parte dei miliziani dello Stato Islamico dell'Iraq e del Levante (ISIL)<sup>1</sup>: «*Io da Imam e da Musulmano mi dissocio da quegli atti ed esprimo la mia massima solidarietà e vicinanza alle Comunità Cristiane dell'Iraq. [...] L'Unione mondiale degli scolari e sapienti musulmani ha duramente condannato le decisioni e gli atti non islamici di questo fantomatico stato chiamato ingiustamente islamico. Chiedo alle Comunità islamiche d'Italia e d'Europa, agli Imam d'Italia e d'Europa, a chi ha un ruolo di responsabilità nelle Comunità musulmane di denunciare queste pratiche. E di non rimanere passive davanti a questa evidente ingiustizia*» (dal settimanale della Diocesi di Padova del 9.08.2014). Va menzionata, tra le altre voci, quella del sociologo iracheno *Abdel Jabbar*, trentino d'adozione, convinto sostenitore della condivisione di valori e opinioni.

La seconda Conferenza del Cairo (9-13.09.2014) delle Chiese Evangeliche del Medio Oriente, sul tema del futuro della presenza cristiana in quelle zone (le chiese di Siria ed Iraq ne fanno parte), ha dichiarato: «*Vogliamo impegnarci per una convivenza pacifica con il prossimo e non farci guidare dalla paura bensì dalla fede. Questa terra appartiene sia ai musulmani che ai cristiani*».

È significativa la preghiera dall'Imam egiziano *Khalid Nasr* (n. 1971), recitata da tutti i presenti nell'ultimo venerdì di Ramadan (28.10.2005) in un incontro organizzato dal gruppo «*Camminare Insieme*», presso il Centro Parrocchiale di Fiorano.

In tutte le invocazioni, ma specialmente nella conclusiva, si coglie il valore ecumenico del dialogo interreligioso:

*O Dio benedici i seguaci di Gesù e coloro che servono il Profeta Muhammad,  
benedici tutti gli uomini di buona volontà.  
O Dio di tutto l'universo portaci in Paradiso.*

(Segue da pag. 10) **Laudato sie...,** Ruggiero Quarto

I vescovi ogni anno preparano un sussidio ([www.chiesacattolica.it](http://www.chiesacattolica.it)). Per la IX Giornata il sussidio è stato avvincente. Il prologo è tratto dalla Bibbia: «*Si spergiura, si dice il falso, si uccide, si ruba, si commette adulterio, tutto questo dilaga e si versa sangue su sangue. Per questo è in lutto il paese e chiunque vi abita langue, insieme con gli animali selvatici e con gli uccelli del cielo; persino i pesci del mare periscono*» (Os 4, 2-3).

Commentano i vescovi: «*La fedeltà a Dio garantisce la reciproca fraternità e si fa ancora più dolce la bellezza del creato, in luminosa armonia con tutti gli esseri viventi*».

I Vescovi suggeriscono tre azioni: «**un impegno culturale, la denuncia davanti ai disastri e la rete di speranza nel futuro**» e ribadiscono la necessità di «concretizzare quella «conversione ecologica» che ci porta a ritrovare il gusto per la bellezza della terra e lo stupore davanti alle sue meraviglie e il **«bisogno di un'economia capace di generare lavoro senza violare la terra»**. Inoltre, ci invitano a vivere la Giornata in dimensione ecumenica per far rete, perché «tramite questa rete, potremo andare alle radici profonde dei disastri sociali ed ecologici, superando la superficiale emozione del momento».

L'epilogo del messaggio è: «**E avverrà in quel giorno – oracolo del Signore – io risponderò al cielo ed esso risponderà alla terra; la terra risponderà al grano, al vino nuovo e all'olio e questi risponderanno a Dio**» (Os 2, 23-24). Stupendo Osea!

Nelle Liturgie proposte dal sussidio si prega il Perdono del Signore «*per la terra avvelenata dai rifiuti, ... per l'aria inquinata delle nostre città, per le polveri che causano malattie e morte; per l'acqua che manca e condanna popoli e nazioni alla sete, ... per il fuoco del clima che cambia...*».

Forse il Signore dovrebbe perdonarci anche perché la Giornata per la Custodia del Creato, di fatto, non viene celebrata. Non giunge nelle parrocchie!

Finora siamo stati abituati a una certa ritrosia dei vertici della Chiesa a far proprie le istanze innovative della società. Forse è la prima volta nella storia della Chiesa Cattolica che succede il contrario!

Non tocca a noi tierrini, forti del nostro trentennale impegno per la Risurrezione, diffondere il piacere della «conversione ecologica» e la Speranza per un mondo fraterno?

<sup>1</sup> chiamato anche ISIS (Islamic State of Iraq and Syria).



# MISSIONE CAMERUN 2014

Paolo Cicchitto, Presidente Associazione “*Volontari per il mondo*”



**S**ono ormai quattordici anni che vengo in Camerun, una terra selvaggia, ancora incontaminata, bella e misteriosa, accogliente e ostile, ricca d'incredibili bellezze e di pericoli nascosti.

Nei villaggi la vita scorre lenta come le acque del fiume Nyong, che esprime in modo calzante la vera natura di questa terra: in superficie una calma apparente, ma nel fondale imperscrutabile si celano tanti misteri.

La piroga scivola lenta sull'acqua e davanti a noi un susseguirsi di paesaggi incredibili. La caccia alla ninfea dai colori più belli è un gioco simile a quello della ricerca dei bimbi dagli occhi più profondi. Sulla riva una fitta

vegetazione che potrebbe celare pericoli, come un coccodrillo o un boa, che potrebbero sbucare all'improvviso e scatenare l'inferno.

È una terra ricca di fascino che ti prende e ti scuote, ti avvolge nella sua atmosfera incantata e non ti lascia più. È capace ogni volta di sorprendere, presenta volti sempre nuovi e ti spinge a scoprirne altri.

È una magia che dà emozioni molto forti, che lasciano il segno, e ti accorgi che, dopo tanti anni, anche tu ormai ne fai parte. Qui, sul fiume Nyong, inizia il nostro viaggio. Quest'anno l'ho compiuto con Maria Paciello, del Cenacolo di Roma.



*Padre Francesco con i bimbi di Atok*

Dopo una breve sosta a Yaoundé, la capitale, dove abbiamo incontrato monsignor Jan Ozga, vescovo di Doumé Abong Mbang, per parlare dei nostri progetti, siamo partiti per Atok.

È venuto a prenderci padre Francesco, un Padre Mariano polacco, missionario ad Atok da 12 anni, che aveva organizzato per noi un'esperienza esclusiva con la piroga sul fiume Nyong, sempre circondati da altre tre piroghe, pronte a intervenire a ogni possibile pericolo. Aver vissuto alcuni giorni con Padre Francesco ci ha permesso di conoscerlo meglio. È un sacerdote eccezionale, è un uomo di preghiera e di azione allo stesso tempo. Ha fondato qui la missione e il Santuario della Divina Provvidenza, scegliendo soluzioni originali e molto intelligenti e ha creato un rapporto molto bello con la gente del posto.

Con lui avevamo concordato la costruzione di quattordici cappelline con le stazioni della *Via Lucis* in un ampio spazio attiguo al Santuario, dove già c'erano quelle della *Via Crucis*. Maria e io eravamo ansiosi di poter ammirare le prime cappelline realizzate, ma all'arrivo ab-

biamo scoperto con gioia che il lavoro era stato portato a termine e che era stata organizzata per noi il giorno dopo, domenica, la prima celebrazione della *Via Lucis*. È stata un'esperienza bellissima, emozionante, sotto la pioggia, che dalla gente del posto è vista come un con-



*Quarti di finale vinti dalla squadra parrocchiale di Atok*



*Maria Paciello e suor Nazariusha a Abong Mbang*



*Prima celebrazione della Via Lucis nel Santuario della Divina Misericordia ad Atok*



*Suor Gabriella a Djouth*



senso e una benedizione divina. Nel pomeriggio abbiamo fatto il tifo per la squadra parrocchiale che ha superato i quarti di finale di un torneo di calcio. Siamo stati tre giorni con padre Francesco, che ci ha mostrato tutta la missione e ci ha svelato i suoi progetti



*Djouth. Bimbi che prendono acqua alla sorgente*



*Festa organizzata da Suor Gabriella con un gruppo di Pigmei*



*Lo sguardo fiducioso dei bambini di Djouth*

futuri. Abbiamo parlato della possibile collaborazione per ampliare il Centro di Accoglienza e di formazione per i giovani. Siamo andati poi ad Abong Mbang, dove abbiamo incontrato suor Nazariussha, per esaminare con lei la possibilità di un progetto futuro nel campo sanitario. Grazie al ricavato del 5xmille relativo agli anni 2011 e 2012, qui sarà realizzato a breve il progetto della scuola primaria "Saint-Pierre-et-Paul".

Con suor Nazariussha e con suor Gabriella siamo andati poi a Djouth, per prendere gli ultimi accordi per la realizzazione del progetto che prevede lo scavo di un pozzo artesiano e l'installazione di un impianto fotovoltaico che diano acqua ed energia elettrica alla missione e al villaggio, e la costruzione di una sala multifunzionale dove la sera la gente del villaggio potrà guardare la TV e ogni domenica sarà proiettato un film.

Anche suor Gabriella ci ha riservato una sorpresa: abbiamo partecipato a una festa sotto le stelle organizzata dai pigmei, con danze intorno al fuoco, al ritmo dei tamburi. Solo la pioggia ci ha riportati alla realtà e siamo tornati alla missione.

Siamo partiti, poi, per Bertoua, dove ho incontrato monsignor Joseph Atanga per discutere del progetto della Scuola Tecnica di Garoua Boulai. La domenica mattina abbiamo partecipato alla Celebrazione Eucaristica nelle prigioni di Bertoua. È stata un'esperienza che come sempre ti scuote e mette tutto in discussione. Siamo andati poi a Ndoumbi, a pranzo da suor Fausta. Ho potuto, così, incontrare Marie, che da anni la nostra associazione aiuta, perché divenuta cieca per la filaria. Ho potuto parlare con sua figlia Prisca, che lo scorso anno era andata a vivere con un ragazzo, lasciando sua madre sola. Ora era tornata a casa, incinta e con la tristezza nel cuore. È stato un incontro toccante e ne sono uscito veramente contento, perché Prisca ha capito che la sua vita non era finita e che poteva riprendere gli studi e stare vicino alla madre.



*Gli orfani di suor Immacolata: momento di gioia intorno alla foto del piccolo Lucio Carosella*





*Padre Mirek a Doumentang con i suoi ragazzi*

Suor Immacolata è venuta a prenderci a Bertoua per portarci a Nguelemdouka. La caratteristica principale che distingue le suore della congregazione di San Michele Arcangelo è il rapporto sereno e allegro che le unisce.

Con grande gioia ho potuto constatare che il Centro, realizzato in onore del piccolo Lucio Carosella, oggi non solo dà aiuto a 300 orfani, ma viene usato anche per altre attività ed è il Centro di eccellenza del villaggio. Alcuni orfani hanno organizzato uno spettacolo per noi e il momento successivo di giochi e di esultanza sul prato, intorno alla foto di Lucio, è stato davvero coinvolgente.

Siamo andati poi a Doumentang. La strada in terra battuta, molto irregolare, era resa ancora più impervia dalle piogge abbondanti degli ultimi giorni. Padre Mirek, missionario polacco, ci ha riservato un'accoglienza molto speciale. Vive in questo villaggio da dodici anni e la sua parrocchia si estende in un vasto territorio che

comprende 25 villaggi che visita in modo sistematico. Ha creato un rapporto splendido con tutti, in particolare con i ragazzi che gli vogliono molto bene.

Nella sua parrocchia installeremo un impianto fotovoltaico, una soluzione tecnologica molto valida in Camerun, per fornire energia elettrica, perché i gruppi elettrogeni abitualmente usati hanno costi di gestione molto elevati, si ha corrente solo per alcune ore la sera e il gasolio bisogna portarlo dal distributore più vicino che è sempre molto lontano.

Nel pomeriggio, minacciati dalla pioggia, siamo partiti per l'ultima tappa: Doumé.

Qui siamo stati ospitati dalle suore Pallottine, che ci hanno dedicato un'attenzione di riguardo. Abbiamo potuto, così, continuare con suor Fabiana la discussione iniziata a Yaoundé con monsignor Ozga. Suor Fabiana è la sua segretaria ed è un punto di riferimento per tutti i religiosi della diocesi e oltre. È una persona molto speciale: efficiente, dinamica, sempre presente a tutte le esigenze.

Siamo alla fine del nostro viaggio. Il ritorno verso Yaoundé è stato gioioso e mesto allo stesso tempo: il piacere di tornare a casa e la consapevolezza che giungeva a termine un viaggio unico, ricco di esperienze indimenticabili che, spero, porterà frutti abbondanti.

Ovunque ci siamo sentiti sempre a casa e considero un privilegio condividere la mia esperienza di volontariato con persone tanto speciali. Dedicano tutta la loro vita ai poveri dell'Africa, vivendo con gioia condizioni di grande disagio e di pericolo. Sono i giganti del cristianesimo contemporaneo, giganti che ci permettono di pensare al futuro con fiducia.

Sono persone tanto diverse e tanto simili. Ciò che le accomuna e le rende davvero speciali è il tempo che ogni giorno dedicano alla preghiera e all'adorazione eucaristica, punto di forza di ogni cristiano. Sono testimoni credibili di Cristo Risorto.



*Maria e suor Fabiana davanti alla stupenda cattedrale di Doumé*



*Volto della Madonna nella cappella di Monsignor Jan Ozga, dove ogni mattina si celebra la messa con le suore e la sera si recitano i Vespri e l'adorazione*



Uniti nella preghiera per ascoltare insieme la chiamata di Dio

# Inondati di Gioia

Raúl del Barrio e Álvaro Herrero  
Cenacolo di Burgos, Spagna



Álvaro e Raúl a San Pietro

**D**a queste righe vogliamo trasmettere la nostra esperienza nella partecipazione agli Esercizi Spirituali del TR a Bagni di Nocera Umbra, dal 23 al 27 agosto 2014.

Brevemente, possiamo riassumere l'incontro come **un fiume di gioia pasquale**, principalmente per approfondire la spiritualità della risurrezione e per trovare persone provenienti dai diversi cenacoli che formano il TR.

Questo approfondimento, grazie alla saggezza di Don Sabino, ci ha permesso reinterpretare il significato della nostra strada nella vita. La riflessione e la preghiera sulla stessa morte ci ha guidato verso una nuova comprensione del quotidiano in questo mondo e in quello che verrà. Contemplando con la fede questi misteri fondamentali della vita, abbiamo capito che la risurrezione di Cristo da un significato nuovo a ogni minuto della nostra esistenza. Tutti sono doni che devono essere felicemente impiegati nella costruzione del Regno. C'è stato molto impegno nell'incontro personale. L'accoglienza cordiale e pronta ci ha permesso già dall'inizio di sperimentare la fraternità nel movimento. Il TR è una famiglia di famiglie nelle quali batte uno stesso cuore ed è molto gratificante vedere come bambini, giovani e adulti, famiglie o singoli condividono

insieme la loro esperienza. In breve, un gruppo eterogeneo di persone unite risponde alla

chiamata di Dio a servirlo nella propria vita quotidiana di laici.

Il nostro senso di gratitudine non deriva soltanto dalla squisita accoglienza, ma anche dalla spinta a continuare nella crescita.

È stato molto positivo poter dare un volto al movimento e alle sue caratteristiche più profonde.

Nella lettura dei documenti e nella preghiera abbiamo cercato e trovato nel TR veri *testimoni del Risorto*.

Attraverso la quiete, l'umiltà e la perseveranza abbiamo visto la trasformazione loro e di tutto l'ambiente che rendeva più vicino il desiderio di L'esperienza di una chiamata a vivere il carisma del TR supera la difficoltà della varietà di circostanze personali, professionali e familiari.

Ora siamo nel tempo adatto per lavorare e per approfondire, a partire dall'esperienza piacevole di Nocera Umbra. Non può rimanere nel vago di un ricordo estivo. Dobbiamo incoraggiare a testimoniare il Cristo Risorto nei vari ambienti quotidiani.

Questa esperienza ha contribuito molto positivamente all'inizio del nostro cammino nel TR.

La strada prosegue e c'è molto da fare. Guardiamo l'orizzonte felici e consapevoli di farlo guidati dal Cristo Risorto, insieme a tanti fratelli e sorelle che percorrono la stessa strada.

Infine, siamo convinti che la candela accesa dal cero pasquale nella Via Lucis degli Esercizi Spirituali già serve al suo scopo.

Questa candela è stata il fulcro della prima preghiera del nostro Cenacolo nel presente corso. Cristo è veramente risorto!

La luce della Pasqua ci chiama a diffondere questa gioia agli fratelli. Così abbiamo fatto col resto del nostro Cenacolo, non presente a Nocera Umbra.

Siamo uniti nella preghiera per ascoltare insieme la chiamata di Dio a vivere nel nostro impegno dove e come Egli ci chieda.



## Dialogo d'amore con Dio

Anche negli Esercizi spirituali di quest'anno un momento centrale è stato il riunirsi dei partecipanti in gruppi, per **fermarsi a pregare in comunità**. La proposta è stata di pregare con l'aiuto dei **Salmi**, che rappresentano il **dialogo d'amore con Dio nella storia**. Riascoltiamo insieme le preghiere conclusive dei gruppi, offerte al Signore in condivisione con l'assemblea. (ndr)



### Salmo 8

**"Cos'è l'uomo perché ti ricordi di lui e te ne prendi cura?"**

Signore,  
donaci occhi per contemplare e riempirci  
della meravigliosa bellezza del creato.  
Donaci la fiducia e la pazienza di aspettare  
che le nostre mani e il nostro cuore  
disegnino orizzonti di giustizia e di rispetto  
per ogni Tua creatura tradita, umiliata, defraudata  
moralmente e materialmente.  
Aiutaci affinché il nostro impegno nel mondo  
sia conforme al Progetto che Tu hai su ognuno di noi,  
a testimonianza continua del Tuo Amore  
che ci ha creati "poco meno degli angeli"  
e ci ha coronato "di gloria e di onore".  
Aiutaci a scorgere nelle valli scolpite dal sole e dalle ombre,  
nei mari di smeraldo e nella natura lussureggiante,  
così come nel degrado delle periferie metropolitane,  
nel grido spezzato delle Tue creature sofferenti  
sui marciapiedi del mondo, il lampo azzurro dei tuoi occhi.

### Salmo 16

**"Sei Tu il mio Dio: fuori di Te non ho altro bene"**

Avverto la tua presenza Signore  
in ogni momento della mia esistenza.  
Tu hai dato luce alla mia vita,  
forza e riparo al mio corpo, coraggio al mio cuore.  
Mi fai scoprire il bene e i tesori presenti nell'altro.  
Rendimi specchio del tuo Amore infinito.  
Senza di te non ho alcun bene e ti ringrazio perché,  
attraverso le prove della vita,  
sperimento la tua passione e intravedo la Salvezza.  
Tu mi prendi per mano, Signore, e mi conduci...  
Ma non sempre è facile riconoscere i "tuoi sentieri".  
I dubbi mi assalgono... ma tu mi afferri ed essi si dissolvono.  
Grazie Padre per tutte le volte che mi hai sostenuto e guidato.  
Grazie Padre perché mi prometti il tuo abbraccio oltre la morte.



### Salmo 30

**"Hai mutato il mio lamento in danza"**

Signore,  
ti preghiamo affinché, anche nei momenti  
in cui ci sentiamo polvere,  
la nostra vita possa essere un canto di lode a Te.  
Ti preghiamo affinché, grazie al Tuo aiuto,  
il nostro lamento si trasformi in danza,  
così che possiamo testimoniare,  
ciascuno secondo il proprio carisma,  
la gioia che solo Tu sai donare.



**Salmo 27**

***"Il Tuo volto, Signore, io cerco"***

Cercare il tuo volto, Signore,  
significa collegare ogni giorno la nostra vita al confronto vivo con te  
attraverso i volti dei fratelli e le occasioni d'amore  
che ci poni lungo il cammino.  
Ti sentiamo come vera luce  
ai nostri passi vacillanti verso la salvezza eterna,  
trovando riparo nel segreto del nostro cuore  
dove hai posto la tua tenda.



**Salmo 15**

***"Chi è degno, Signore, di stare nella Tua casa...?"***

Guida il nostro cammino verso il tuo santo monte signore!  
rendici degni di abitare la tua tenda!  
Facci peccatori consapevoli, degni di essere da te amati,  
non per merito ma per amore!  
Insegnaci il senso della giustizia.  
Fa che dalla nostra bocca la calunnia e l'insulto siano banditi.  
Lungi da noi la malvagità.  
Nella nostra anima, pianta il seme della lealtà.  
Ne corruzione ne usura sporchino la nostra anima.  
Guida così il nostro cammino signore,  
e resteremo saldi per sempre! Amen

**Salmo 37**

***"Sta in silenzio davanti al Signore e spera in Lui"***

Nel silenzio che si riempie della tua Presenza,  
il tuo sguardo, Signore, si posa su di me.  
Guardami, sono nudo e mi lascio inondare da Te.  
Aiutami a sentire la tua tenerezza  
perché io desidero sperare in Te.  
Quando tacciono le mie parole,  
entri in me a parlare la speranza.  
Riscopri la mia essenza di figlio  
e mi affido alla tua mano di Padre che mi conduce  
e non ho più paura.  
Adesso so con certezza che qualunque cosa accada  
la tua mano mi stringerà più forte.



**Salmo 23**

***"Il Signore è mio pastore e nulla mi manca"***

Rinfranca l'anima mia,  
mi guida per il giusto cammino.  
Anche se vado per una valle oscura  
non temo alcun male, perché tu sei con me.  
Il Signore è il mio pastore:  
non manco di nulla.  
Al mio nascere, a te fui consegnato;  
dal grembo di mia madre sei tu il mio Dio.  
Su pascoli erbosi mi fa riposare,  
ad acque tranquille mi conduce.  
Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.  
Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne.

*Quanto spazio lascerai al Signore  
nella giornata?*

# L'agguato della Provvidenza

**Paolo Magistri**

Coordinatore comunità giovani TR di Roma

**È** difficile ripercorrere le tappe di questo percorso, né per altro credo sarebbe interessante per il lettore un diario giornaliero dei miei *Esercizi* a Nocera.

La vera storia da raccontare non è tanto quella dei giorni del ritiro, quanto quella dei giorni che li precedono e di quelli che li seguono.

Questi, in sostanza, si traducono i primi nelle motivazioni alla base della partecipazione, i secondi nei frutti degli esercizi.

Nel mio caso si può parlare di un "agguato della Provvidenza". Soffro di una cronica incapacità di fissare una data per un appuntamento a distanza, contando sul fatto che la data in questione sia sufficientemente lontana da permettermi di meditare bene la mia voglia di partecipazione.

A questo possiamo aggiungere, non a mia discol-

pa ma per amore di verità, un'ulteriore difficoltà organizzativa che viene dagli impegni lavorativi. Eppure l'agguato era ormai iniziato, e una serie di coincidenze hanno allineato vita privata e lavoro, consentendomi così di accettare la proposta di vivere gli esercizi spirituali ad Agosto.

Un misto di curiosità, quesiti aperti e convinta volontà di trovare risposte mi hanno dato la carica giusta per iniziare la settimana, affidandomi alla guida di don Sabino e don Luis.

Credo non ci sia niente di più bello, nell'intimità ritrovata del rapporto con il Signore, che vivere e fare esperienza tanto del dialogo quanto del silenzio di Dio nei riguardi delle nostre domande. Credo che l'augurio più grande che posso fare a chi in futuro si affaccerà alle giornate di esercizi sia proprio quello di vivere questa "esperienza nell'esperienza".

Ma di certo non si tratta di una dimensione puramente spiritualistica o, peggio ancora, emozionale. Come ci ha ricordato don Sabino, gli esercizi cominciano quando si torna a casa.

È quasi "facile" vivere la cristianità quando si è calati in una realtà di comunità, con il pranzo servito, i ritmi della giornata scanditi e al momento giusto gli spazi per il silenzio interiore. Altra cosa è applicare alla vita quotidiana quanto meditato e pregato, con la continua sfida della routine alla nostra coerenza.



*Le immagini dell'articolo mostrano alcuni momenti delle attività dei Giovani durante gli Esercizi Spirituali a Nocera*



E qui si manifesta la seconda parte dell'agguato! Perché se all'inizio hai l'illusione di essere stato premiato con gli esercizi, di aver ricevuto in dono "solo una bella esperienza" da goderti dopo un anno di lavoro, scopri presto che dietro si cela una domanda chiave.

Hai guardato dentro di te, hai trovato le tue risposte, senti di conoscerti meglio e di aver ritrovato intimità con Dio: ma ora quanto del tuo tempo sei disposto a dedi-



care all'applicazione di tutto ciò nella quotidianità, quanto spazio lascerai al Signore nella giornata?

Beh per la mia risposta è un po' presto! Ma credo che vivere gli esercizi voglia dire concedersi il dubbio delle proprie azioni, riconoscendo e lasciando spazio all'azione del Risorto, preparandosi all'inizio dell'anno con le idee chiare.

Girarsi per non guardare o cambiare rotta sarà solo una nostra scelta.



**Don L'Arco...**  
ci sorride dal cielo,  
trasformato in angelo

*Questo Don L'Arco-angelo, che ci ha fatto sorridere più volte, è un preziosissimo regalo che, come ricorderete, ci ha fatto Paolo Del Vaglio, il famoso vignettista. E di questo gli siamo stati molto grati. Purtroppo, all'inizio di settembre il padre del celebre angioletto "Pigy" ci ha lasciati e, come ha scritto il quotidiano «Avvenire», di cui Del Vaglio era da molti anni collaboratore, i suoi angioletti lo avranno già accolto, festosi come sempre, in Cielo. A noi è rimasto il rimpianto per un amico che, dietro il sorriso divertito che suscitavano le sue vignette, ci invitava a riflettere sul senso delle vicende della vita di ogni giorno. Diceva che le sue vignette nascono sempre da un'emozione, e si rivolgono in modo particolare ai giovani i quali, diceva, sono più aperti all'umorismo degli adulti... Era, ed è ancora, un invito alla speranza e alla fiducia, che continuerà ad accompagnarci nel suo ricordo.*



**Siate egoisti,  
fate del bene!**

Un messaggio per tutti noi  
da Paolo Del Vaglio



# Quando il dono è magia

**M.G. Salinas**, giornalista  
amico di Rita Sofia Utzeri,  
la **Maga Gascar**

**L**ei si chiama Rita. È un chimico, è un'insegnante: ma è, soprattutto, **Maga Gascar**.

A 16 anni ha sentito la testimonianza di alcuni giovani tornati da un'esperienza estiva nelle case salesiane in Madagascar e ha pensato: "Quando sarò grande, farò la stessa cosa".

È partita 18 anni dopo.

Dal 2006, in estate, si reca nella grande isola rossa e con i missionari organizza spettacoli di giochi di prestigio per i ragazzi che frequentano le case salesiane e per gli abitanti che vivono nei villaggi vicini.

In Madagascar un proverbio dice: "Se vuoi aiutare un povero, non dargli denaro ma una penna e un quaderno perché possa studiare e in futuro trovare un lavoro".

Forte di questo insegnamento **Maga Gascar**, nel suo giorno libero, entra nelle scuole dell'infanzia e nelle scuole primarie e, in cambio di 2 euro, l'equivalente di una penna e di un quaderno, offre uno spettacolo e una testimonianza dei propri viaggi.

Quella che racconta è la storia incredibile di un paese incantato (*Fantastruk*) nel quale vivono i



personaggi più strani del mondo e dove avvengono i prodigi più sorprendenti e straordinari.

Magie, sparizioni e strane apparizioni si avvicinano sul filo di un racconto fantastico che parla di un mondo immaginario eppure stranamente reale: è appunto il Madagascar, una delle terre più povere del mondo, dove i bambini non hanno niente, vivono con una manciata di riso, fanno dieci chilometri a piedi per andare a scuola, eppure sanno nutrire la propria fantasia con la bellezza e l'incanto delle cose offerte dalla natura.

**Maga Gascar**, nei suoi spettacoli, porta all'attenzione dei bambini questo mondo irreali, eppure vivo e presente. E ci fa riflettere un po'. E anche questo è magia.

Prima di congedarsi Rita accende una candela per ricordare i problemi dell'infanzia e mostra alcuni oggetti malgasci molto rudimentali che la Comunità Malgascia usa quotidianamente: vecchie scarpe fatte con la gomma dei copertoni, lampade costruite con barattoli di latta, palloni realizzati con le buste di plastica.

E accompagna ogni spiegazione con il sorriso perché, dice, la compassione non aiuta i poveri a stare meglio. "I poveri non fanno rumo-

re", diceva Santa Teresa di Gesù. Ma hanno la capacità di meravigliarsi e la gioia di godere delle cose semplici.

Lei dice di non aver inventato nulla. Ha semplicemente copiato don Bosco che, da giovane, usava la magia per intrattenere i suoi amici; e poi ha avuto l'esempio di don Silvio Mantelli (in arte Mago Sales) salesiano per vocazione e mago per passione.

Ora ha un insegnante generoso, Alfredo Barrago, che nella sua scuola le svela i trucchi dell'arte magica.

Per il suo impegno ha scelto una formula semplice: "il dono è magia", per dire che, in fondo, la magia vera non la fa il mago ma tutti coloro che donano il proprio tempo, un sorriso, la professionalità. L'importante, dice, è mettersi a disposizione con semplicità, evitando ogni forma di pietismo.

Per queste ragioni Rita condivide in maniera convinta i progetti dei missionari, che amministrano le offerte ricevute con la saggezza del buon padre di famiglia e si unisce ad essi nella preghiera a favore dei tanti piccoli amici che in tutti questi anni ha conosciuto perché, come dicono i malgasci, "Che tu ti ricordi di me, mi sazia più del cibo".





Testimonianza del "bene che non fa rumore"

# TUTTA LA VITA CHE C'È

*Il Risorto nel  
nostro quotidiano*

Luciana Ciannamea  
Cenacolo di Bari

**S**i parla spesso di malasanità, desidero invece condividere la mia esperienza di una sanità che funziona... Non solo in termini di appropriatezza di cure, ma che funziona soprattutto perché capace di accompagnare le stesse con il proprio cuore.

*Tutta la vita che c'è* è il titolo dell'incontro di informazione tra medici e pazienti, sul tumore al seno avanzato, che si è tenuto a Bari il 19 settembre scorso. Il tema dell'incontro era: "SAPERE, ASCOLTARE, CURARE".

Un'iniziativa voluta dal mio oncologo che porta avanti, con forza, la convinzione che le cure devono essere umanizzate.

Tutti gli interventi, di medici e non, hanno avuto un taglio che dava rilievo all'"essere" del malato, alla complessità del suo vissuto in termini psicologici, affettivi, relazionali nonché di malattia.

C'è stata anche la condivisione con noi donne. Sono stati letti infatti dei messaggi, da noi scritti, sul nostro "vissuto".

Nel mio intervento, che il dottore con estrema delicatezza e con il pudore di chi sta entrando in un luogo sacro, mi aveva chiesto di scrivere, ho parlato della mia ricerca giornaliera di "senso", della mia necessità di scorgere l'infinito nelle cose e negli incontri del mio quotidiano.

Ho fatto mie le parole di Lao Tze: «È meglio accendere una lampada che maledire l'oscurità» e da qui poter ripartire... E con lo sguardo rivolto al Cielo, scoprire che ci sono innumerevoli Pasque e sta solo a noi "scorgere i fiori della primavera più che le foglie morte" (Michel Quoist).

E allora la mia decisione di vivere i miei giorni con il dono di me più che con lo stare in me.

Un medico presente mi ha ringraziata dell'emozione provata e che l'ha fatta crescere come donna e medico e... amica.

Il mio intervento concludeva così: «... in questi anni di cure io ho avuto la fortuna di incontrare per-

sone che mi hanno "ascoltata", ed ho potuto sperimentare che non c'è cura senza il sapere, che il sapere acquista valore solo nella relazione e che questa non potrebbe esserci senza l'ascolto.

Lungo la strada un po' sconnessa che sto percorrendo, ho incontrato quelli che ho chiamato i "miei angeli", tutti coloro cioè che, con il loro cuore, sono stati capaci di "ascoltare" anche le parole che non sempre sono riuscite a pronunciare, ma che sono scritte con lacrime silenziose nella mia anima».

Tutti questi medici nei quali il Risorto lavora rendendoli capaci di "abbracciare" con il loro cuore ogni ammalato aiutandolo ad andare avanti e facendogli sentire quanto la sua vita per lui è importante; tutti questi medici che hanno l'umiltà di dirti che si sforzano di entrare nel tuo cuore per aiutarti ma si sentono piccoli di fronte al coraggio e alla dignità di noi... "ammalati di vita", diventano così dei testimoni credibili di quanto, nel quotidiano e sul posto di lavoro, si possa esprimere la vera carità.

A tutti loro va il mio grazie e quello di tutti gli ammalati che combattono ogni giorno per "Vivere" perché, come scrive Benedetto XVI: «La vita umana è bella e va vissuta in pienezza anche quando è debole e avvolta dal mistero della sofferenza».





**È l'amore che converte i cuori e dona la pace.**

**Quanto bisogno ha il mondo di comprendere e di accogliere la Divina Misericordia!**

(Sono le ultime parole scritte dal Papa Giovanni Paolo II per l'Angelus che doveva pronunciare in occasione della Domenica in Albis, della Divina Misericordia, e che invece ha letto in piazza San Pietro il cardinal Sodano all'indomani della sua morte)



## Pregando, davvero il tempo materiale si ferma

**Antonello Campo**  
Cenacolo di Santo Spirito

**D**al 2008 ho nel cuore Gesù Misericordioso! Da questo suo immenso amore è scaturita la mia devozione alla Divina Misericordia, che mi aiuta a comprendere l'immensità dell'amore Misericordioso che Dio prova per tutti noi! La continua ricerca spirituale affidata a nostro Signore, ha fatto sì che incontrassi anche gli amici tierrini del cenacolo di Santo Spirito, condividendo con loro lectio, preghiere, riflessioni e la devozione alla *Coroncina della Divina Misericordia*. Pregarla è un importante strumento che Gesù ci ha dato, e a chi lo fa per salvare l'anima degli agonizzanti che in punto di morte non possono pregare per la propria salvezza, Gesù assicura che lui stesso verrà non come giudice, ma come giusto Salvatore. Meditare e pregare la coroncina accorcia le distanze tra la terra e il Cielo.

Ogni giorno riconosco sempre più i grandi doni spirituali che il Signore ci porge durante il nostro cammino di vita; basta riconoscerli, non abbandonarli ed essere consapevoli del loro immenso valore! Tra i tanti doni che ho personalmente ricevuto, ultimamente, ho riconosciuto e ho accettato profondamente nel mio cuore l'aver compreso che ogni attimo della mia giornata era vissuto freneticamente e con angoscia, perché non riuscivo a completare i miei programmi quotidiani. Ero continuamente in agitazione. Quello che facevo lo percepivo come se fosse un puzzle incompleto! Un giorno, meditando su cosa potesse essere quel tassello mancante, sono tornato a rivivere le mie esperienze comunitarie e ho ripensato a quella vissuta ultimamente durante il rosario pregato proprio insieme nel cenacolo TR. Certo, ognuno di noi vive questi momenti in modo personale e quindi desidero condividere con voi la mia di emozione. La preghiera è un'occasione unica in cui il tempo si ferma e non si è mai soli. Con il rosario

sgranato tra le dita, ognuno di noi condivide con la Nostra Madre celeste tutti i momenti della vita di Maria con il figlio Gesù, dalla nascita alla morte e risurrezione. Ecco trovato il tassello che serve al nostro giorno lavorativo, per non essere incompleto! Un angolo della nostra giornata va dedicato alla contemplazione del rosario per vivere con Maria e suo figlio Gesù tutti i misteri della Chiesa.

Un'emozione altrettanto forte e significativa l'ho provata nella prima domenica dopo Pasqua, la domenica in Albis, quando abbiamo pregato la Coroncina della divina misericordia con il cenacolo di Santo Spirito e la comunità della parrocchia di san Giuseppe a Giovinazzo (paese immediatamente vicino a Santo Spirito). Tutti noi presenti, profondamente coinvolti grazie anche alla spiritualità di don Raffaele, adorando il Santissimo abbiamo pregato la coroncina e concluso con la gioia della *Via Lucis*. La domenica in Albis è l'occasione spirituale che permette di chiedere la remissione totale dei peccati e delle pene temporali, e quest'anno è stata resa ancor più unica perché vissuta in concomitanza alla santificazione di Giovanni Paolo II e Giovanni XXIII. È stata una domenica davvero speciale. In quel momento, ne sono certo, si è realizzato ciò che suor Faustina, a suo tempo, ci ha detto: «Ora vedo che l'opera della redenzione è collegata con l'opera della Misericordia richiesta dal Signore». In quest'occasione ho avuto la conferma che pregando, davvero il tempo materiale si ferma e dona, a ognuno di noi, l'occasione di ritrovare quel tassello mancante al proprio puzzle.

Ringrazio il Signore e Maria di averci fatto conoscere il potere del rosario, che, pregato da soli o in comunità, apre tutti i canali attraverso i quali scorrono le grazie divine.



La Via Lucis degli ammalati accompagnati dall'UNITALSI



“...per cercare nel buio  
chi è solo e triste,  
chi è senza Dio...”

Francesca Di Martino Oliveto  
Cenacolo di Barletta

«*De Maria nunquam satis*», così recita da secoli una pia antifona. Infatti quanto è stato scritto, cantato, narrato sulla madre di Gesù! Eppure non basta: *nunquam satis*. Così è, incontenibilmente, la Madonna dello Sterpeto per ciascun figlio di Barletta. La Madonna dello Sterpeto il 31 maggio 1732 fu proclamata *Patrona e speciale Protettrice* della città di Barletta. In cima alla pala di marmo dell'altare maggiore fu scritto: “*protegam civitatem istam et ero vobis in presidium*” (proteggerò questa città e sarò vostra difesa). È la testimonianza di una protezione promessa, mantenuta e sperimentata in tante circostanze. La sacra icona, comunemente ritenuta di origine bizantina, nel mese di maggio di ogni anno viene portata processionalmente dal Santuario in città, ospite di S. Maria Maggiore per l'intera durata del mese. Suggestiva la gran folla dei fedeli che per tre chilometri, tra il Santuario e la città, cammina pregando. I canti e il suono delle campane a festa fanno da sottofondo.

Non mancano, durante le ore della giornata, devoti che “fanno compagnia” alla Madre, recitando il rosario o immergendosi in un lungo sguardo verso l'Icona, in autentica contemplazione del volto bruno della Vergine, che non si stancano di guardare e di guardare ancora: sono i momenti in cui il silenzio è più eloquente delle parole. «*L'indicibile* – scrive don Sabino – *si narra solo con il silenzio. Non quello del vuoto, ma quello della pienezza...*».

Il poeta francese Paul Claudel inizia liricamente una sua preghiera alla Vergine così:

«...Vengo, o Madre, solo per guardarti, per piangere di gioia, consapevole che io sono tuo figlio e tu sei lì. Non dire niente, perché il tuo sguardo trova subito il cuore e fa sgorgare le lacrime accumulate...». È una devozione che fiorisce in pura contemplazione.

In questa cattedrale, negli anni 2012 e 2013, ogni sabato del mese

di maggio il nostro cenacolo ha celebrato la Via Lucis degli ammalati. Ed è stata ripetuta anche quest'anno. La chiesa era gremita di fedeli. Commovente l'attenzione estasiata dei presenti tra cui un numero rilevante di ammalati con patologie diverse, accompagnati dall'UNITALSI.

Mentre scorrevano le stazioni con i canti pasquali e le letture, seguite dal commento/meditazione, un giovane recava il cero pasquale acceso e ognuno di noi teneva alta la propria candela “*per cercare nel buio chi è solo e triste, chi è senza Dio...*”.

La celebrazione della Via Lucis è vivere la comunione fraterna che ci conduce alla comunione con Dio e alla comunione con i santi. Il cuore respira la speranza e si riaccende il sogno: un sogno grande come quello di Gesù, bello come quello di Isaia, al centro della vita come quello di Giovanni.

È avvertire la forza d'amore dello Spirito che «*trasforma e infiamma. Brucia e riscalda... E, pur se schiacciati da peso immane, grazie a Lui, si riesce a prendere le ali e a dare senso alla sofferenza. Ad avere la certezza che ogni stilla di dolore è una stella d'amore, che ogni sofferenza offerta è feconda, che la vita non è senza sbocco: è una Pasqua senza fine*» (don Sabino).

Usciti dalla cattedrale, le campane suonavano e il cuore cantava di riconoscenza e di incontenibile commozione, sino alle lacrime.

Questi sono i momenti della vita in cui “*qualunque posizione prenda il corpo, il cuore è genuflesso, sempre. Per adorare, per lodare, per ringraziare, per implorare*”.

Infatti – chi può negarlo? – ci sono momenti nella nostra esistenza che riempiono l'anima e la consolano di tutto. Vi sono attimi che sprigionano luce e cantano e si fissano nella mente e nel cuore anche i minuti, i secondi, i colori, gli odori. E anche i colori possono avere un profumo...

**Cristo è risorto!**  
**È veramente risorto!**



La Madonna dello Sterpeto

*Sotto lo sguardo vigile e premuroso della Madre della Consolazione*

# A DELICETO LA VIA LUCIS PER LA PACE

**Danilo Favia**

Cenacolo di Santo Spirito



**P**apa Francesco ci esorta tutti i giorni a pregare per la pace. È stato per questo che il cenacolo di Santo Spirito ha pensato di dedicare alla Pace la *Via Lucis* regionale, che ormai chiude ogni anno spirituale dei cenacoli di Puglia e Basilicata. Abbiamo cercato un posto che interagisse con questa volontà e che potesse gioiosamente giungere alla Vergine come preghiera d'intercessione. Abbiamo dapprima cercato un luogo lungo la Via Francigena che trova, nella provincia di Foggia, la sua più alta spiritualità, e, nel cercare approfondimenti in merito, a *Deliceto* – in provincia di Foggia – tra le montagne dell'Appennino Dauno, abbiamo incontrato un convento mariano dedicato alla *Madonna della Consolazione*.

La struttura si erge isolata e imponente a ridosso di un bosco di querce ed è amorevolmente curata da consacrati all'ordine della *Comunità Mariana Oasi Della Pace*. Da subito ci è parso il luogo ideale. Ci siamo organizzati e la domenica del 22 giugno 2014, accarezzati da un sole piacevolissimo e mite, abbiamo viaggiato attraversando i colli del *granaio d'Italia* e siamo giunti a Deliceto, dove una guida turistica ci ha accolto e accompagnato per la santa messa presso la chiesa *Madre del Santissimo Salvatore*, che è stata eretta nel 1800 sui resti di un preesistente

edificio, risalente al VII-VIII secolo, al tempo del dominio longobardo.

Dopo abbiamo raggiunto il convento e l'accoglienza di Fra Alessio (dal 26 luglio poi ordinato presbitero), ci ha fatto subito comprendere che eravamo nel posto giusto. Nella piccola e suggestiva cappella, Fra Alessio ci ha spiegato che *tra gli impegni primari della loro comunità c'è l'invocazione alla pace, pregando affinché la nostra stessa vita, nella sua quotidianità, sia un luogo d'impetrazione, di riconciliazione e di gioiosa penitenza perché la pace è pienezza e relazione adeguata con noi stessi e con quanto ci circonda. La pace è l'armonia necessaria per raggiungere la vera riconciliazione con Dio e con Gesù, il Crocifisso-Risorto che è la nostra vera pace.*

Capite bene che è stato un incontro tra "risorti" e, dopo aver introdotto insieme la via Lucis, *sotto lo sguardo vigile e premuroso della Madre della Consolazione*, ci siamo avviati cantando e implorando la pace per costruirla e diffonderla.

L'ispirazione della preghiera ha prodotto per i pellegrini convenuti e per ogni cenacolo presente, una lettera di esortazione, come quella scritta al cenacolo di Santo Spirito: *"fratelli, siate gioiosi, fatevi coraggio a vicenda, condividete la pace e il Dio dell'amore sarà con voi. Tendete alla perfezione nell'amore vicendevole e il vostro cenacolo sarà esempio di concordia e amicizia fraterna. Pregate insieme quanto più potete e allontanerete il seminatore di discordie. Pregate per il vostro nemico. Pregate per chi vi fa del male, lo aiuterete a scoprire le vie del bene e non aspettatevi nulla in cambio. Donate per amore e solo per amore e i vostri occhi brilleranno di gioia consegnando luce nelle vostre case, tra i vostri amici e conoscenti e sarete testimoni vividi della gioia, della pace e dell'armonia, frutti del Cristo! Salutatevi a vicenda con abbracci fraterni e il bacio Santo. Tutti i Santi vi salutano. La Grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.*







## In memoria di Alfonso

■ Sabino Palumbieri

**I**l terzo dei figli handicappati della nostra sorella Elena, del cenacolo TR di Napoli e sua fondatrice, è stato chiamato dal Signore Risorto a raggiungere i suoi due fratelli nel cielo. Ha lottato fino alla fine; è il primo che al quinto anno di vita comincia il suo calvario prima zoppicando, poi avviandosi lentamente verso la paralisi progressiva di una patologia che non ha mai potuto avere una diagnosi. Ebbe un momento di gravità estrema per la sua vita, ma per tre giorni e tre notti vegliato dalla mamma e dal fratello maggiore lentamente si riprese. Tuttavia il male inesorabilmente avanzava. Partecipava per vari anni agli Esercizi spirituali di Assisi dove ricevette con i fratelli il sacramento della Confermazione, poi non fu

più possibile la partecipazione a questi momenti intensi di spiritualità per l'aggravarsi del male.

Fu preceduto dalla morte del fratello Elenio poi dell'altro, Fabio. Viveva il dramma della solitudine dei suoi fratelli, colleghi di strazio. La mamma, tuttavia, era sempre lì a riempire questo suo dolore silenzioso. Ormai non poteva più parlare e da anni si nutriva non più per bocca ma con il sacco alimentare per endovena. Lo visitavo di frequente. Gli parlavo del venerabile Giacomino Guaglione, inchiodato per 50 anni alla sedia di ferro, ma felice di offrire. E lui annuiva in silenzio e offriva per le varie intenzioni che gli proponevo.

L'eroica Elena si alzava 4-5 volte la notte per cambiargli la posizione nel timore che rimanesse soffocato. Quando la mamma lo teneva allegro sorrideva pur tra le spine.

Presentava da anni sulla coscia una piaga che gemeva sangue, non a causa del decubito ma per l'avanzare del male. Al mattino del 19 giugno mentre la fisioterapista lo trattava e la mamma era accanto a lui, senza un sospiro si spirato. Il venerdì santo era terminato. La Pasqua cominciava. Alla fine ma senza più fine.

*Nel giugno scorso è volato al cielo Alfonso, uno dei "crocifissini" figli di Elena Gallo. In occasione del trigesimo, il 16 luglio, è stata celebrata da don Sabino una messa in ricordo, nella parrocchia di appartenenza, cui hanno partecipato moltissime persone, tra cui molti del Cenacolo di Napoli, insieme anche a Cesira e Agostino.*

*In quell'occasione è stata letta la preghiera che riportiamo, scritta da Lello e Giuliana Mangogna: rileggiamola insieme, e sarà come essere idealmente, tutti quanti, presenti ancora una volta a questa testimonianza di dolorosa sofferenza, ma anche di coraggiosa speranza e di grande amore.*

### 16 luglio 2014, per Alfonso

*Signore Gesù,*

*Tu che hai alimentato e reso possibile l'eroismo di Alfonso con il suo angelico sorriso nella sofferenza, ora lo hai chiamato al Cielo e lo hai riunito a Fabio ed Elenio. Ora i tre fratellini sono insieme e con il loro papà contemplano il Tuo volto e sono colmi di felicità.*

*Noi, su questa terra, incerti e smarriti, ricerchiamo in cuor nostro il senso della loro vicenda e della straordinaria vita della loro grande mamma, di Elena.*

*Nel profondo del nostro cuore sentiamo che Tu hai voluto, nella tua misericordia, indicare, attraverso di essi, il Tuo Regno e farci sentire il vento dello Spirito Santo che tutto investe e trasforma, rendendo possibile l'impossibile. Segno di conversione per molti, Tu hai ispirato il sorgere del cenacolo del TR a Napoli e la scuola per disabili, per i dimenticati che proclamano la loro dignità di figli di Dio.*

*Perciò noi tutti che abbiamo avuto il dono prezioso dell'amicizia e del calore di questa famiglia, mentre piangiamo l'assenza di Alfonso tra di noi, ci inchiniamo alla Tua provvidenza e invochiamo per questi nostri piccoli amici, il Tuo caldo abbraccio e la visione beata della Tua infinita Bellezza.*

**EMILIA GRECO**, animatrice del cenacolo di Castellammare 1, di cui è stata per tanti anni anche coordinatrice, è tornata alla Casa del Padre per contemplarlo da vicino dopo averlo testimoniato e imitato su questa terra. Tra i primi animatori-fondatori del Movimento, Emilia ha saputo ritagliarsi uno spazio nel cuore di tutti noi che l'abbiamo conosciuta nella sua mitezza, nella sua generosità, nella sua fede essenziale ma profonda.

Ancora poco tempo fa, si era prenotata per gli Esercizi Spirituali di Nocera Umbra, perché non voleva mancare all'appuntamento col Risorto nella preghiera e nella meditazione. Ma il peggioramento improvviso delle sue condizioni di salute hanno posto fine, improvvisamente, alla sua giornata terrena. Il Signore della vita ha riservato a lei un appuntamento ancora più importante, un incontro diretto e non fatto più di mediazioni.

Come ci ricorda spesso don Sabino, è in questi momenti di dolore, in particolare, che il Signore Risorto ci vuole "fedeli". (Lello Nicastro)

### Hanno raggiunto la casa del Padre

**Emilia**, animatrice del Cenacolo di Castellammare 1, 20-7-2014

**papà di Daniela Amato** (Caserta, referente Ambito Famiglia), 11-8-14

**Ernestina Letizia**, del Cenacolo Penisola Sorrentina, 8-9-2014

**Gennaro**, papà di Pina, coordinatrice del Cenacolo di Portici, 10-9-14

**Rosa Diana**, mamma di Vito Carulli, coordinatore del Cenacolo di Bari, 8-10-14

**Salvatore**, papà di Gianni Cento e suocero di Filomena D'Agostino, coordinatrice Cenacolo di Santo Spirito, 2-11-2014

# INCONTRI NAZIONALI

TR 30°

## Il nostro personale "IMPEGNO CON IL RISORTO"

**7 dicembre:**

■ Milano

**8 dicembre:**

■ Roma  
Ateneo Salesiano

■ Cisternino (BR)  
Istituto Salesiano

■ Castellammare (NA)  
Santuario Suore  
Compassioniste

## PASQUA GIOVANE

**2-5 aprile 2015**

*Aperto a tutti  
i Gruppi giovanili  
della Famiglia Salesiana*

## SECONDA GIORNATA DI RICHIAMO

**18-19 aprile 2015**

**Pacignano**

*Guardando don Bosco  
qualifichiamo il nostro impegno  
come Famiglia Salesiana*



## Partecipa anche tu ai nostri progetti di promozione e sviluppo in Camerun, in Ruanda, in Moldavia e in Brasile

Se vuoi, puoi versare un contributo per la realizzazione  
di uno dei seguenti obiettivi progettuali:

- adozione a distanza € 30 (mese) • adotta un insegnante € 100 (mese)
- adotta una ragazza madre € 30 (mese) • aiuto per un orfanello di Suor Immacolata € 20 (mese) • borsa di studio per scuole superiori € 50 (mese)
- borsa di studio per l'Università € 100 (mese) • borsa di studio per seminarista € 100 (mese) • per scavare un pozzo € 1.500 • per scavare un pozzo artesiano € 10.000 • colonia estiva per un orfanello € 30 • un generatore elettrico € 1.500 • per un nostro progetto (offerta libera)

**Indicare sempre la causale del versamento**

C/C POSTALE 72908007

IBAN: IT94R0539222100000001437491

**NUOVO**

**VOLONTARI PER IL MONDO - ONLUS**

[www.testimonidelrisorto.it](http://www.testimonidelrisorto.it)

Via Castelfidardo, 68 - 00185 Roma

**Per saperne di più contattaci o visita il nostro sito!**

L'Associazione è ONLUS, la ricevuta del versamento è valida ai fini delle detrazioni fiscali

**Senza  
il vostro  
aiuto  
non  
possiamo  
fare  
nulla**